AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Nuove regole Iva in Svizzera Seminario a Lariofiere

Le nuove regole relative all'Iva in Svizzera saranno al centro del seminario della Camera di commercio, in programma oggi alle 14.15 a Lariofiere.

Camere commercio La Consulta blocca l'unione con Lecco

Stop alla riforma. Accolto il ricorso presentato dalle Regioni
Aggregazione degli enti sospesa, si rischia un lungo rinvio
Ostacoli anche se i due enti volessero comunque proseguire

COMO
MARILENA LUALDI

La riforma della Camera di commercio rischia di slittare, se non di fermarsi. Uno choc per realtà come Como e Lecco che erano molto avanti sul percorso di aggregazione.

Ieri la Corte costituzionale ha accolto in parte il ricorso presentato dalle Regioni Toscana, Liguria, Lombardia e Puglia contro il decreto attuativo 219/2016. Qual è il nodo? L'illegittimità scatta per il riordino degli enti camerali «nella parte in cui stabilisce che il decreto del Ministro dello sviluppo economico dallo stesso previsto deve essere adottato "sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano", anziché previa intesa con detta Conferenza».

Oggi vertice Unioncamere

Sembra una formalità e potrebbe anche esserlo. Ma di fatto mette un freno a una riforma che stava già viaggiando, dopo il decreto dello scorso agosto firmato dal ministro Carlo Calenda. In alcune zone in modo spedito, tra cui anche le nostre.

Il presidente della Camera di commercio di Como Ambrogio Taborelli ieri era via per lavoro, ma ha assicurato: «Domani (oggi, ndr) vedremo subito di capire con precisione la questione e i suoi effetti. Allora commenterò». Si studierà la vicenda in via Parini e non solo.

Nella giornata di oggi, infatti, era già prevista l'assemblea nazionale di Unioncamere: è chiaro che l'ordine del giorno vede spostare le priorità dei temi e tutti si attendono un chiarimento da questo confronto. Decisamente urgente. Como, per esempio, ha in programma un consiglio camerale il 20, durante il quale dovrebbe esaminare il bilancio. E fare i conti per sé o in vista di una fusione con un altro ente, ha un impatto differente.

Massima attenzione dal presidente della Camera di commercio lecchese, Daniele Riva: «C'è fibrillazione – riconosce – e vedremo che cosa emergerà oggi da Unioncamere».

Quali sono le possibilità? Uno slittamento, appunto, perché dovrà essere convocata una nuova Conferenza Stato-Regioni per raggiungere un accordo. Per sciogliere il nodo appunto indicato dalla Consulta: non basta sentire genericamente, ci vuole l'intesa. Solo che questi sono tempi particolari, e non soltanto per le festività che incombono e riducono i margini a disposizione per intervenire. La politica in questo periodo è impegnata a chiudere la legge di bilancio in dirittura d'arrivo, perché poi c'è la madre di tutte le scadenze: quella dello scioglimento delle Camere il 27 dicembre per andare al voto il 4 marzo da quanto si dice.

Il tempo stringe

Sembra improbabile che la questione possa essere affrontata in queste settimane così delicate. Sia perché il tempo stringe, sia perché comunque la riforma ha creato molto scontento, dunque è un argomento scomodo.

Il rinvio potrebbe essere di mesi. E in Italia il rischio di passare dal congelamento allo stop definitivo non è impossibile. Ma se le Camere di commercio di Como e Lecco volessero procedere comunque? In fin dei conti, la procedura stava già per partire il 29 dicembre, con la decisione ufficiale del commissario ad acta Rossella Pulsoni.

Ci sono due aspetti, però. Uno tecnico: siccome questa aggregazione sarebbe volontaria, non avverrebbe nel solco della riforma frenata dalla Consulta. Quindi, il percorso dovrebbe cominciare da capo. Poi uno politico: Como da tempo premeva – sulla spinta della riforma stessa – per il matrimonio con i lecchesi, ma questi ultimi hanno tirato più per le lunghe. Se la fusione – pur con i contatti frequenti di questi mesi – dovesse essere solo volontaria, si può essere sicuri che il "sì" pronunciato a suo tempo resista?

A Lariofiere il primo storico incontro tra le due Camere di commercio

Rossella Pulsoni

Ambrogio Taborelli

Daniele Riva

Gli scenari possibili

Un percorso ora in salita Il vero nodo sono le elezioni

Tre settimane fa a Lariofiere si svolgeva l'incontro che doveva dare la svolta concreta: il segretario generale della Camera di commercio lecchese Rossella Pulsoni, commissario ad acta, indicava le tappe che avrebbero portato alla fusione. Accanto a lei, c'era il collega comasco Giuliano Caramella. Che cosa emerse in quell'occasione? Che dal 29 dicembre le associazioni imprenditoriali, le organizzazioni sindacali e dei consumatori avrebbero avuto quaranta giorni di tempo per far pervenire le dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà e le informazioni sul grado di rappresentatività. Un calcio d'inizio con tutti i crismi, e in anticipo su molti altri enti camerali.

Adesso tutto sembra congelato, salvo colpi di scena di oggi, magari all'assemblea di Unioncamere. In questi mesi ci si è incontrati, ci si scambiati informazioni, si è lavorato intensamente. Sforzi e risorse di Como e Lecco che ora vengono riletti con un po' di amarezza.

Anche nelle parole del presidente della Camera di commercio lecchese Daniele Riva: «Como e Lecco stavano bene da soli. Ci hanno obbligato con questa riforma a unirci. Abbiamo condiviso il percorso. Ora mi chiedo che senso abbia ritardare questo processo magari di sei mesi. Ma lo vedremo nelle prossime ore».

Sei mesi, perché appunto di mezzo ci sono le elezioni politiche, il vero possibile ostacolo, quello è in grado di allungare maggiormente la soluzione del problema.

Oggi si potrà sapere qualcosa in più sugli effetti immediati e nel tempo della sentenza della Corte costituzionale. Le stesse nomine dei commissari ad acta potrebbero decadere se lo stop che comporta quanto reso noto ieri, dovesse essere confermato nella sua misura più impattante, dunque con congelamento su tutti i fronti.

Sindacati e piccole imprese sconcertati «Assurdo fermare tutto dopo tanto lavoro»

C'è sconcerto e perplessità tra le associazioni di categoria e i rappresentanti del territorio per lo stop alla riforma del sistema camerale, ora è a rischio la fusione tra la Camera di Commercio di Como e la Camera di Commercio di Lecco.

«Sapevamo che questo ricorsi potevano rallentare tutto- dice Marco Galimberti, presidente di Confartigianato - prendiamo atto della sentenza e del fatto che si fermi l'iter in momento non facile con le elezioni alle porte».

«Eravamo ad un passo, al culmine di un lungo e impegnativo processo di fusione – così ragiona Adria Bartolich, il numero uno della Cisl dei Laghi – eravamo già stati convocati come parti in causa dal commissario ministeriale per le ultime procedure formali. L'accorpamento tra Como e Lecco era praticamente cosa fatta. Non conosco il merito della scelta dei giudici, certo la tempistica della sentenza è sfortunata, per altro siamo in scadenza di mandato camerale e i giochi dovevano essere chiusi nel breve periodo».

I giudici della Corte Costituzionale hanno riconosciuto in parte il ricorso presentato dalle Regioni, la riforma camerale sarebbe illegittima perché il ministero dello Sviluppo avrebbe emanato il decreto per razionalizzare questi enti con la sola opinione della Conferenza Stato Regioni e senza una formale intesa. Occorre quindi tornare al tavolo con le Regioni, le fusioni potrebbero venire bloccate per mesi.

«Sono stato informato della sentenza poche ora fa dalla stessa Camera di Commercio – spiega Alberto Bergna, segretario provinciale della Confederazione dell'artigianato e della piccola impresa di Como e Lecco – ora tutto è bloccato. A me spiace, infinitamente, le scelte delle politica e delle imprese sono ancora una volta subordinate a quelle della magistratura. E' giusto capire bene le motivazioni dei ricorsi, ma è altrettanto giusto dire che il percorso verso la fusione di Como e Lecco era importante, condiviso e concordato. Non si può fermare. Noi della Cna per altro abbiamo già fatto questo grande passo. In avanti, non all'indietro».

La magistratura però è stata incalzata da una battaglia tra diversi enti dello stesso Stato. «Non sono più all'interno della Camera di Commercio e non entro nel merito della decisione – commenta Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Brianza e Laghi – prima quindi è giusto analizzare le motivazioni che hanno portato a questo stop. La mia opinione è che remare contro alla razionalizzazione delle Camere, in tutta Italia, per tornare al passato, quando ogni campanile aveva un suo ente, è illogico. È un quadro superato dai tempi».

Quindi oltre ad un possibile congelamento della riforma c'è anche la possibilità che le fusioni non vadano affatto in porto. «Di sicuro ora c'è molta incertezza – dice Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio Como – ed io non sono così sicuro che questa sentenza possa davvero fermare un processo quasi arrivato alla sua conclusione. Sarebbe un peccato, un grande lavoro buttato al vento che provoca non poco scoramento».

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 2017

Apre Iperal, ottanta posti di lavoro E una nuova rotatoria contro gli ingorghi

L'inaugurazione. Modifiche alla viabilità di via Bellinzona ma anche un nuovo parco giochi
Il presidente del gruppo: «Contento di avere riqualificato un'area abbandonata da anni»

SIMONA FACCHINI

Viabilità a Como nord, è tempo di cambiamenti. Sono tante infatti le novità legate all'apertura dei due nuovi supermercati Iperal e Gran Mercato, rispettivamente a Monte Olimpino e Tavernola. La prima prova del fuoco è attesa da oggi proprio a Monte Olimpino con l'apertura al pubblico dell'ipermercato della società valtellinese, inaugurato ieri con una festa alla presenza del presidente del gruppo **Antonio Tirelli** che ha voluto sottolineare l'importanza di una struttura che ha creato posti di lavoro - 79 di cui 63 andati a giovani under 30 - e che ha riqualificato un'area abbandonata da anni.

«Sono contento - ha spiegato - di dare una opportunità di lavoro e di crescita professionale a tante persone, in particolare giovani e donne. Ma contemporaneamente questo punto vendita è una opportunità anche per la comunità di Monte Olimpino che aveva molte aspettative in merito al recupero dell'area dismessa».

Spesa online e spazi giochi

Un punto vendita strettamente collegato al territorio e ai suoi abitanti, che fa della "familiarità" uno dei suoi punti distintivi, e che per andare incontro alle necessità dei cittadini tra due settimane darà avvio anche alla possibilità di fare la spesa online con ritiro in negozio. In questa ottica anche l'area verde con gli spazi giochi realizzata in collaborazione con l'assemblea di zona.

Tutte le novità viabilistiche

«Questa operazione - dichiara l'assessore al Commercio **Marco Butti** - è un ottimo esempio di collaborazione e spero che possa essere seguito da altri; colma un vuoto che penalizzava soprattutto anziani e bambini».

Presenti al taglio del nastro anche il parroco del quartiere don **Tullio Salvetti** e il sottosegretario di regione Lombardia **Alessandro Fermi** che ha ricordato proprio l'importanza di «saper coniugare azienda e persone».

La realizzazione dell'ipermercato è andata di pari passo con alcuni interventi viabilistici, in primis l'ampliamento della rotonda di via Bellinzona che a partire da oggi sarà sotto stretta osservazione per capire se effettivamente riuscirà a far defluire senza intoppi i mezzi diretti su via Nino Bixio o a San Fermo, nonostante un probabile aumento dei volumi di traffico. Ma se la scelta di allargare la rotatoria piace a tutti - così come la messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali - non altrettanto si può dire della decisione di spostare la pensilina degli autobus in corrispondenza dell'ingresso del supermercato: una scelta pensata per agevolare gli utenti, ma che secondo molti residenti potrebbe causare non pochi rallentamenti visto che lo spostamento più a valle della fermata, in un tratto molto più vicino alla rotatoria di quanto non fosse in precedenza potrebbe di fatto impedire il superamento dei bus in sosta da parte di auto e moto che si ritroverebbero così costretti a restare incolonnati anche per diversi minuti, soprattutto in corrispondenza degli orari di uscita degli studenti del Cfp.

Palloncini bianchi e arancioni per l'esordio comasco del marchio "Iperal" BUTTI

> Resta il nodo della pensilina Spostarla potrebbe incrementare il rischio di code

Sabato a Tavernola tocca al nuovo Gran Mercato

Le novità
Nuovi semafori per i pedoni e per le auto: così cambia la viabilità tra via Sebenico e via per Cernobbio

Cambiamenti alla circolazione anche a Tavernola dove sabato, nell'area dell'ex tintoria Lomazzi, aprirà il nuovo Gran Mercato. Tanti gli interventi realizzati e da realizzare su tutto il quadrilatero compreso tra via per Cernobbio, via Conciliazione, via Sebenico e via Spalato; alcuni riguarderanno la messa in sicurezza della sede stradale e della circolazione dei pedoni come nel caso di via Sebenico dove verrà creata una sede pedonale protetta con moderazione del traffico, mentre altri riguarderanno la circolazione veicolare come nel caso del primo tratto di via Conciliazione dove con tutta probabilità, per regolare la velocità delle auto, verrà istituito un senso unico alternato. Altra novità la creazione di tre nuovi impianti semaforici: uno sarà realizzato ex novo accanto al pontile della navigazione con rilevatore di presenza di auto, in modo da agevolare l'immissione da via per Cernobbio in via Conciliazione; un altro semaforo sarà messo invece tra via Tibaldi e via Polano ed il suo funzionamento sarà, nella pratica, al contrario, ossia darà sempre in automatico il verde ai pedoni e darà invece il via libera alle auto grazie ad un rilevatore di presenza che stabilirà i momenti di passaggio veicolare per far defluire il traffico.

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Finte revisioni, fermati altri 10 pullman

Il caso. Sequestrate le carte di circolazione di otto mezzi della ditta Discacciati. Il titolare: «Noi, parte lesa»
Secondo la Procura l'ex direttore della Motorizzazione civile non eseguiva i controlli necessari per la sicurezza

Si allarga il caso delle finte revisioni di mezzi pesanti: dopo i 78 bus posti sotto sequestro alla Asf, ieri la Polizia stradale ha effettuato nuovi stop. Si tratta in particolare di otto pullman della ditta Discacciati e di una decina di autocarri, per i quali è stata riscontrata una anomala procedura di revisione.

E, come nel caso di Asf, anche in questa circostanza la ditta di trasporto è parte lesa: non ha responsabilità in quanto avvenuto, e subisce un danno per il fermo forzoso dei mezzi.

Un terzo della flotta

Diego Discacciati, titolare dell'azienda di trasporti, non vuole entrare nel merito della vicenda. Annuncia solo di «volermi tutelare e di fare valere le mie ragioni nelle sedi opportune».

Il fermo dei suoi bus, un terzo dell'intera flotta, in realtà, come per Asf, non dovrebbe protrarsi a lungo: «Polizia stradale e Motorizzazione civile mi faranno avere a breve una copia del libretto di circolazione e una deroga per consentire ai pullman di circolare, in attesa di effettuare la vera revisione». Già oggi o al più tardi domani dovrebbero tornare a viaggiare.

Ma cosa è successo? Che le revisioni, anziché essere un momento di verifica dello stato dei freni, del motore, dello sterzo, e degli altri apparati dei torpedoni, per consentirgli di viaggiare in sicurezza, si riduceva in realtà ad una farsa.

Sono 78 in tutto gli autobus di Asf finiti nel mirino dell'indagine della Polstrada di Como BUTTI

> I mezzi potranno tornare a circolare a breve grazie alla stessa deroga già usata per Asf

L'inchiesta, coordinata dal pm **Massimo Astori** ha infatti accertato che l'ex dirigente della motorizzazione civile, **Antonio Pisoni**, finito in cella lo scorso mese di maggio con l'accusa di corruzione e falso, avrebbe eseguito revisioni parziali o addirittura inesistenti.

Tempi minimi

Durante le sessioni di revisione, per le quali è previsto un tempo minimo per l'esame dei mezzi (venti minuti), il dirigente in realtà avrebbe presenziato solo pochi minuti, rilasciando subito il via libera, senza di fatto effettuare alcun controllo.

Di qui l'intervento della Procura, al fine di ristabilire la legalità e togliere dalle strade mezzi «fonte di potenziale pericolo per il trasporto pubblico».

R. Cro.

L'inchiesta

Le accuse contro l'ex dirigente arrestato

L'inchiesta che ha portato in cella, per quasi sei mesi, e ora ai domiciliari l'ingegner Antonio Pisoni, per anni numero uno della Motorizzazione comasca, riguarda i reati di falso e di corruzione in concorso con tre autoscuole comasche.
Secondo l'accusa l'allora direttore della Motorizzazione Antonio Pisoni chiedeva 200 euro per non essere eccessivamente fiscale nei controlli dei mezzi da sottoporre a revisione.
Se nel caso dei bus di Asf e di Discacciati l'ipotesi d'accusa è esclusivamente di falso, ai danni di Pisoni, per i camion al falso si aggiunge anche la corruzione. Infatti «molte false attestazioni» sarebbero state rilasciate «dietro pagamento di denaro».
In questo caso la Procura sta effettuando accertamenti anche sull'autofficina che eseguiva i controlli sui camion, per accertare che fosse estranea alle accuse mosse nei confronti dell'ex numero uno della Motorizzazione di via Tentorio e nei confronti delle autoscuole finite nell'inchiesta avviata dagli agenti della polizia stradale.

IL DIBATTITO **CATTINI PER IL DIALOGO, BIZZOZERO NON CAMBIA IDEA**

Dipendenti del Comune «Il clima è tornato sereno»

Se negli ultimi cinque anni i rapporti tra i dipendenti comunali e l'assessore al Personale, che era il sindaco **Claudio Bizzozero**, era stato travagliato, per usare un generoso eufemismo.

Il suo successore, **Natalia Cattini**, pare aver scelto decisamente un approccio più dialogante e finora, dice, i riscontri avuti sono positivi: «Un intervento a gamba tesa come quello dell'ex sindaco non ha molto senso», la sua opinione. Mentre Bizzozero, da parte sua, resta saldo nell'opinione di aver agito nel giusto.

Fin dai primi mesi dopo il suo insediamento il primo cittadino di Lavori in Corso aveva usato termini molto forti nei confronti dei dipendenti di piazza Parini, affermando che accanto ai lavoratori giudiziosi ci siano i fannulloni, tutelati dai sindacati per di più. Inoltre aveva innescato un vero e proprio braccio di ferro con Rsu e parti sociali sul rinnovo del contratto decentrato.

Situazione che aveva creato in municipio un clima decisamente teso. L'assessore Natalia Cattini, che ha anche le deleghe a Patrimonio, Servizi Demografici e Marketing Territoriale, si è espressa ieri in merito dai microfoni di Radio Cantù, nel corso della trasmissione "Filo diretto con la Città", rispondendo a un cittadino.

«La macchina comunale tutto sommato lavora bene – ha detto –. I dipendenti sono tanti, oltre 170, anche se dovremmo averne attorno a 240 unità».

Le riforme e i tagli fanno sì che oggi il municipio sia sottodimensionato dal punto di vista del personale, il che non rende certo più agevole il lavoro.

In merito all'atteggiamento di Bizzozero, però, Cattini è netta: «Un intervento a gamba tesa come quello dell'ex sindaco non ha molto senso. Innanzitutto perché, come avvocato, so che il dipendente pubblico ha un posto abbastanza certo, quindi un intervento del genere nel breve periodo è solo controproducente. E' più utile cercare un rapporto di confronto, collaborativo».

In questi mesi, ha proseguito, nonostante le difficoltà dovute al fatto di essere in numero ridotto, i dipendenti hanno risposto bene.

«Ovviamente – ha proseguito – come in ogni azienda c'è chi lavora di più e chi di meno, ma io ho avuto un feedback positivo».

Di fronte a questi rapporti rasserenati, Claudio Bizzozero non cambia di una virgola la propria posizione: «Con ognuno ho il rapporto che si merita. Con chi si comporta bene ho un buon rapporto, averlo indiscriminatamente con tutti significa includere anche chi non fa il proprio dovere, e mi sembra falso. A cosa ha portato questo in passato? Alla situazione che abbiamo visto, a una macchina comunale che non funzionava con 235 dipendenti. E questa situazione l'avevano creata i partiti oggi tornati a guidare la città». **S. Cat.**

Il Municipio di Cantù, in piazza Parini FOTO D'ARCHIVIO

Natalia Cattini ASSESSORE

Claudio Bizzozero EX SINDACO

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Ospedale, operazione "Blocco B" Dopo 20 anni la messa in sicurezza

Mariano. Si chiude finalmente la telenovela del "Villa", con l'ala transennata e inutilizzabile
Bando da 450mila euro. Manifestazioni d'interesse: le aziende hanno tempo fino al 18 gennaio

MARIANO COMENSE
SILVIA CATTANEO

Blocco B, si comincia a fare sul serio: sono aperte le procedure per assegnare i lavori di messa in sicurezza della porzione dell'ospedale cittadino chiusa vent'anni fa per problemi strutturali e mai più aperta. Che si fosse arrivati finalmente alla svolta, per il destino della palazzina, era stato confermato già un mese fa, all'inaugurazione della Dialisi del Felice Villa dopo la recente riqualificazione, alla presenza dell'assessore regionale al Welfare **Giulio Gallera**.

Proprio lui aveva detto «adesso toccherà anche al blocco B». E così è. Il Villa oggi è presidio polispecialistico, una struttura che deve trovare una propria vocazione all'interno dell'Asst Lariana nella riabilitazione e la cura dei malati cronici. In questo progetto, si parte risolvendo la questione del blocco B. Lo stato in cui versa il presidio di via Isonzo, attualmente, mette malinconia, a partire proprio dal corpo inutilizzabile da vent'anni, da che, dopo la realizzazione di un nuovo piano, la palazzina non resse al peso e dovette venire transennata e chiusa per sempre.

Stabile puntellato

L'Asst Lariana ha indetto la procedura negoziata ad invito per soggetti qualificati per esecuzione dei lavori di messa in sicurezza dell'esterno e interno dello stabile, attualmente puntellato e transennato lungo il perimetro che affaccia sui percorsi di viabilità interni al presidio. Il termine perentorio di presentazione delle offerte è il 18 gennaio.

Il cronoprogramma

Come già preventivato dal direttore generale dell'Asst Lariana **Marco Onofri**, con l'appalto in primavera e l'apertura del cantiere a metà anno, si potrà partire nel disegnare un nuovo futuro per il Felice Villa.

> L'Asst Lariana ha indetto la procedura negoziata ad invito

> L'appalto in primavera e l'apertura del cantiere a metà anno

Le opere che si vanno ad appaltare, per quasi mezzo milione di euro, sono necessarie nell'ottica di garantire l'incolumità di operatori e pazienti, e si sono rese necessarie perché da un sopralluogo dei mesi scorsi è emerso che le condizioni generali dell'edificio appaiono ulteriormente peggiorate rispetto a quelle riscontrate negli anni 2009-2010, periodo di redazione del progetto definitivo.

Ma potranno anche essere propedeutiche al cantiere prossimo venturo: verranno installati rinforzi tali da prevenire crolli della struttura, opere che possano essere poi per quanto più possibile integrabili nei lavori previsti in via definitiva. Oggi il presidio marianese conta su alcuni servizi di assoluto valore, come la Dialisi, punto di riferimento per molti pazienti e oggi dotata di spazi accoglienti, e l'Hospice gestito con Il Mantello.

L'intenzione è valorizzare quello che esiste e attivare nuovi servizi.

Finanziamenti per 6,7 milioni

Per farlo, da qui ai prossimi anni, ci sono 6,7 milioni di euro per ristrutturare il presidio ottenuti nell'ambito dei finanziamenti per l'edilizia sanitaria in Lombardia, 6 milioni e 365mila euro a carico dello Stato e 335mila a carico della Regione. Su questo fronte, conclusa la terza fase della progettazione, quella esecutiva, partirà la conferenza dei servizi per l'approvazione della progettazione e l'invio a Regione entro il 31 dicembre al fine dell'effettiva erogazione del contributo di edilizia sanitaria da parte del ministero e la successiva fase di gara.

L'ingresso del Blocco B dell'ospedale di Mariano, chiuso da 20 anni

Le transenne che circondano il Blocco B (a sinistra) del "Felice Villa"

Il punto

Come sarà il Felice Villa del futuro

I reparti

Oggi il blocco A del Felice Villa è già pienamente operativo e ha subito un deciso intervento di riqualificazione in anni recenti. Stando al progetto che si intende realizzare qui saranno a disposizione 64 posti letto, di cui 32 per la degenza di riabilitazione motoria. E poi l'Hospice, gestito con l'associazione Il Mantello, con la sua decina di posti. Nello stesso stabile, le camere di degenza per le cure di media intensità con 22 posti letto complessivi e quindi Diabetologia, Radiologia e Cardiologia. Il blocco B richiederà le maggiori riflessioni, per capire come procedere. L'edificio C ospiterà invece i locali del poliambulatorio la sala convegni e la sala d'attesa.

La Dialisi

Gli ultimi lavori attuati al Felice Villa sono quelli relativi alla recente riqualificazione della Dialisi. Per gli utenti e il personale sono stati mesi molto difficili, da primavera ad oggi, visto che il servizio era trasferito a Como. Ora la Dialisi di via Isonzo Villa ha ripreso a pieno ritmo l'attività di trattamento dei 30 pazienti attualmente in carico, con i suoi 12 posti e un servizio attivo dal lunedì al sabato su due turni giornalieri. Per l'intervento l'Asst Lariana ha investito 160mila euro, terzo lotto di un pacchetto di lavori per un valore complessivo di 270mila euro. Sono state demolite le pareti esistenti e il controsoffitto, sostituiti gli impianti, ridefiniti gli spazi e realizzati nuovi impianti. Opere che hanno consentito di risolvere definitivamente i problemi di infiltrazioni d'acqua e di far acquisire a questi spazi un aspetto più dignitoso e accogliente. S. CAT.

Volontari dell'Abio Festa al Sant'Anna

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 2017

Volontari di Abio Onlus ieri pomeriggio in ospedale

Pediatria

Un pomeriggio in allegria per bambini, genitori e personale del reparto Arriva anche il Mago Valery

Si è svolta ieri nel reparto di Pediatria dell'ospedale Sant'Anna la festa natalizia di Abio onlus. Per i bambini, i genitori, il personale di reparto e i volontari è stato un pomeriggio ricco di divertimento e di emozioni. Ad allietare grandi e piccini hanno pensato il Mago Valery, intervenuto grazie alla collaborazione con la Città dei Balocchi, e il gruppo Cuori Eroi - Nazionale Italiana dell'Amicizia Onlus.

Oggi alle 15, sempre al Sant'Anna, la festa di Natale dell'associazione Tullio Cairoli e del day hospital medico unificato. Il programma prevede nello Spazio Eventi (piano -1) la messa officiata da monsignor Angelo Riva. Seguiranno uno spettacolo di flamenco offerto dall'associazione Manos Como Palomas e l'intrattenimento musicale a cura della scuola di musica Nota su Nota.

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Indennità disoccupazione ai frontalieri «Ci spetta, bisogna riaprire la battaglia»

L'assemblea. Le organizzazioni sindacali italiane e svizzere si sono incontrate a Olgiate
«Inutili i ricorsi contro la decisione dell'Inps, l'obiettivo ora è una finestra di 5 mesi nella Naspi»

OLGIATE COMASCO

È un boccone amaro e non digerito dai frontalieri. Ne è un esempio quanto accaduto durante l'affollata assemblea organizzata dai sindacati italiani e svizzeri (Cgil, Cisl, Uil, Unia, Ocst e Csir) a Olgiate dove, a distanza di anni, nonostante l'argomento non fosse all'ordine del giorno, si è tornati a parlare del fondo di disoccupazione dei frontalieri.

«Abbiamo fatto ogni sforzo possibile senza, purtroppo, ottenere risultati – ha sottolineato Andrea Puglia, ufficio frontalieri Ocst, – improvvisamente, da un giorno con l'altro, l'Inps, senza atti parlamentari, non ha più seguito la legge. Facemmo casino, andammo in Regione, ma si risolse in nulla. Il fondo, circa 280 milioni, pagato con i soldi di chi lavora in Svizzera, è fermo lì. Saranno probabilmente utilizzati dall'ente previdenziale per pagare i propri debiti».

Indennità speciale

Per capire di cosa si tratta, è necessario tornare indietro di alcuni anni. Nel 1997, si ottenne in Italia una legge specifica che garantiva un'indennità di disoccupazione speciale per i lavoratori frontalieri. Prevedeva una rendita della durata di 12 mesi con importi pari al 50% dell'ultimo stipendio (senza tetto massimale).

Le indennità erano a costo zero per lo Stato: all'epoca la Svizzera, in virtù di uno specifico accordo bilaterale, era tenuta a rimborsare all'Italia gran parte dei contributi pagati dai frontalieri per «l'assicurazione disoccupazione» (le indennità venivano appunto pagate con questi soldi).

La legge andò avanti a pieno regime per circa quindici anni. Poi nel 2012, a causa della cessazione dell'accordo bilaterale, si bloccarono i rimborsi dalla Svizzera. L'Inps decise, nell'agosto di quell'anno, di non rispettare più la legge 147/97 sostenendo che non vi erano più i presupposti giuridici per mantenerla in vita, decidendo quindi di erogare ai frontalieri l'indennità ordinaria italiana, la quale prevedeva un tetto massimale attorno ai mille euro: il gap fu sanato parzialmente o nel maggio 2015, quando la nuova Naspi bilanciò la differenza degli importi con un prolungamento della durata dell'indennità fino anche a due anni.

Secondo i sindacati, il comportamento corretto sarebbe stato quello di pagare le indennità fino all'esaurimento del fondo. «Sono soldi dei frontalieri – sottolinea Carlo Maderna, ufficio frontalieri Cisl dei Laghi – l'abbiamo sempre sostenuto. Ci siamo mossi, abbiamo fatto i ricorsi. Era l'unica strada percorribile per mettere con le spalle al muro l'Inps». Ai tempi, sottolineano i sindacati, mancò l'apporto decisivo di una parte della politica e dei lavoratori. Ora, una soluzione possibile potrebbe essere cercare d'introdurre nella Naspi un meccanismo per cui, al frontaliere, nei primi 5 mesi, sia tolto il tetto massimale di 1200 euro (rimborsato dalla Svizzera). Così, si avrebbe una disoccupazione simile a quella del passato.

I temi sul tavolo

Accanto a questo tema, a Olgiate, si è parlato di assegni famigliari, tassazione del secondo pilastro, scudo fiscale e, soprattutto, il nuovo accordo fiscale. Circa quest'ultimo punto, il presidente del Csir Alessandro Tarpini, ha fatto il punto: «Si è parlato tantissimo dell'argomento – spiega - spesso anche a sproposito. In questa legislatura non ci sarà la ratifica dell'accordo siglato nel 2015 fra Italia e Svizzera. Fra qualche mese, inoltre, si voterà per le regionali e le politiche. Ai frontalieri sarà promesso di tutto: noi però diffidiamo dalla propaganda di qualsiasi tipo, facciamo un altro mestiere».

A. Qua.

Hanno superato la soglia dei 65mila i lavoratori italiani in Ticino

«Tassazione del secondo pilastro Ora chiarezza»

Un risultato atteso da anni, che permette ai frontalieri di poter finalmente trovare il giusto riferimento normativo che mancava nel sistema tributario italiano. Così è stato definita, a fine maggio, la tassazione al 5% per il cosiddetto secondo pilastro (previdenza professionale) introdotta nella legge di stabilità. Se n'è parlato anche a Olgiate durante l'assemblea organizzata per i frontalieri: «Prima non c'era la certezza della percentuale – spiega Sergio Aureli, Unia Ticino – nel Nord Italia, per esempio, alcune agenzie applicavano valori diversi fra loro. Non c'era una linea comune. Non è stato facile ed è un risultato importantissimo: ora, anche le forme di prepensionamento saranno assoggettate a un'imposta pari al 5%, come previsto in "voluntary disclosure"».

Una conquista importante per i frontalieri: «Spiegare, per esempio, all'Agenzia delle entrate di Milano e al Ministero cos'è il secondo pilastro è stato parecchio difficile – commenta Roberto Cattaneo, responsabile frontalieri Uil -. A sud delle province di Como e Varese c'è chi lo scambiava per il tfr o per la pensione complementare».

Sempre su quest'argomento, è stato sottolineato come la richiesta all'autorità svizzera d'avere restituito la parte di prelievo fatta sul conto capitale deve essere effettuata entro tre anni, dal momento in cui si è avuto il secondo pilastro. Altrimenti, il rischio è non avere più indietro nulla.

Imprenditore comasco in Ticino «In Svizzera lo Stato funziona»

La storia
Il caso della Ntr di Balerna specializzata nella vendita di componenti della meccanica di precisione

Un contesto, la Svizzera, dove è più agevole er fare impresa. Dove la burocrazia agevola anziché ostacolare gli investimenti. È esemplare il caso di Ntr, l'azienda fondata dal comasco Nicola Clerici, oltre 15 anni a Balerna, a due passi dal confine.

Nei giorni scorsi ha partecipato a una fiera a Dubai, ampliando la sua presenza sui mercati al Vicino Oriente. «La nostra azienda opera nel settore della distribuzione e rivendita di prodotti inerenti alla meccanica di precisione – ricorda Clerici – Lavoriamo anche nella consulenza delle applicazioni degli stessi prodotti, dalla fornitura di manufatti per la pulizia industriale alla logistica del magazzino e della sicurezza sul lavoro. Selezioniamo i migliori produttori disponibili sul mercato, per fornire ai nostri clienti il meglio in fatto di qualità e tecnologia».

Clerici sottolinea gli aspetti positivi dell'economia d'oltre confine: «La struttura dello Stato svizzero, certo favorita dall'organizzazione federale, è quella della celerità con cui si ottengono risposte. Se si deve risolvere un problema l'aspetto positivo è dato dal fatto che qualcuno è sempre in grado di rispondere, senza dover attendere mesi o anni. L'apparato burocratico è sempre vicino al cittadino e ai suoi problemi, non è un apparato fine a se stesso. Si tratta di un modello esemplare, che favorisce sempre chi ha voglia di lavorare. Certo anche in Svizzera per le piccole aziende non è facile stare sul mercato, ma vale la pena di crederci e di provarci».

Qual è il segreto per vincere le sfide di un mercato ormai globale? Secondo Nicola Clerici non ci sono dubbi: «Occorre investire in continuazione, puntando sempre sull'innovazione tecnologica. Un esempio di qualche nostro prodotto che sta registrando un crescente successo: "il bilanciatore elettronico da montare sulle molle delle rettifiche"».

Altro segreto: la fiducia nell'attività dell'imprenditore: «Quando dico che occorre investire in continuazione, penso alla necessità di accumulare soltanto una parte minima dei guadagni: occorre destinare almeno tre quarti degli utili nell'innovazione. Non ci sono alternative, pena l'uscita dal mercato».

Nicola Clerici, titolare della Ntr di Balerna

> «Un modello organizzativo che agevola chi ha voglia di fare impresa»

E poi globalizzazione vera, con audace presenza sui mercati internazionali: «Per un'azienda come la nostra che ha sede in Svizzera, anzitutto la necessità era di ampliare la propria presenza anche di là dalle Alpi nella Svizzera tedesca e in quella francese. Poi abbiamo cercato di spingerci in mercati emergenti, come il Qatar e il Kuwait, con i nostri prodotti – aggiunge Clerici – Ecco la ragione della nostra partecipazione alla Fiera di Dubai come fattore di promozione in un'area di recente sviluppo, anche tecnologico. Infine, per poter sbarcare su questi mercati, oltre a una buona rete commerciale, occorre veramente saper comunicare anche in più di una lingua, ma soprattutto con l'inglese».

G. Mon.

L'assessore regionale «Salvare i ristorni»

Tasse e Comuni
A Como Francesca Brianza si è detta preoccupata per la soppressione del meccanismo fiscale

«Quest'anno le somme attribuite alle Province, in base ai criteri di Regione Lombardia, ammontano a quasi 14 milioni di euro, di cui 5,7 milioni alla provincia di Como che e verranno utilizzati per spese di manutenzione di edifici pubblici, impianti, strade, piste ciclabili». Parole dell'assessore regionale Francesca Brianza, a Como per un incontro sui ristorni, le tasse pagate in Svizzera dai lavoratori frontalieri e che , in base all'accordo fiscale del 1974, Berna restituisce in parte ai Comuni di frontiera.

«A queste risorse - ha puntualizzato Brianza - si aggiunge la fetta più grande: 22,867 milioni di euro per i Comuni della provincia di Como e 21,743 milioni di euro per i Comuni della provincia di Varese, ripartiti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze secondo i criteri stabiliti da Regione Lombardia. I ristorni sono linfa vitale per i Comuni, per le Province e per le Comunità Montane - ha dichiarato Brianza. È difficile immaginare di non ricevere più in futuro queste risorse; ciò causerebbe un impoverimento dei territori di frontiera senza precedenti. Il nuovo accordo fiscale, che non prevede questa modalità di finanziamento prospetta preoccupanti scenari che vogliamo scongiurare in tutti modi».

«Si tratta di risorse imprescindibili per il territorio. - ha detto il consigliere regionale Daniela Maroni - la Regione in questi anni si è impegnata sull'argomento e ha sin da subito adottato una politica a sostegno degli stessi per mantenere questo fondi a favore dei Comuni di frontiera».

Ha cercato di raffreddare le tensioni Luca Gaffuri, consigliere regionale del Pd: «Per ora non si parla di accordo fiscale e quand'anche dovesse entrare in vigore, i ristorni non solo non andranno in fumo, ma nei primi anni saranno in crescita. Il terrorismo che stanno facendo la Lega e la Brianza rischia solo di surriscaldare gli animi di lavoratori che già devono vivere una situazione delicata, oltre confine, e che non è bene sfiduciare. Anzi. Ma il Carroccio pur di raccattare qualche voto non guarda in faccia nessuno».

Calma e Gesso

di **Adria Bartolich**

La fatica professionale dell'insegnante

Come tutti gli anni, entro la prima metà del mese di gennaio, il personale della scuola in possesso dei requisiti può presentare la domanda di pensione. *Italia Oggi* ha fatto il punto della situazione e secondo quanto rilevato, sembra che attualmente più della metà degli insegnanti in condizione di poter andare in pensione abbia presentato la domanda. Il dato è indicativo della stanchezza che attraversa questa categoria, a dir la verità estendibile a molti lavoratori anche di altri settori, ma che per quanto riguarda i docenti è il termometro di una fatica professionale che spesso è stata sottovalutata. Come sapete, attualmente si può andare in pensione con 66 anni e 7 mesi compiuti entro il 31 agosto 2018 per il collocamento d'ufficio, oppure entro il 31 dicembre 2018 a domanda , con almeno 20 anni di contributi versati. Mentre per quelle che una volta si chiamavano pensioni d'anzianità (ora pensione anticipata) sono necessari 41 anni e 10 mesi di contributi per le donne e 42 e 10 mesi per gli uomini. C'è inoltre l'opzione donna, che permette di andare in pensione con almeno 58 anni di età e una decurtazione sulla retribuzione di oltre 1/3, altamente penalizzante. Per le maestre della scuole dell'infanzia, il cui lavoro è stato inserito dalla legge di stabilità in discussione tra quelli gravosi, è possibile avvalersi dell'Ape sociale (con almeno 63 anni d'età e un minimo di 36 anni di contributi) oppure ritirarsi al raggiungimento di 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica. Come vedete si tratta di limiti d'età di tutto rispetto. Certamente, per molti, significano l'arrivo all'età della pensione in uno stato di prostrazione molto forte. Non sembra, ma insegnare mette a dura prova la tenuta personale dei docenti.

Se aggiungiamo a questi elementi l'elevata età media dei docenti italiani, corretta solo in minima parte dal piano di assunzioni della "Buona scuola" che in realtà ha immesso in ruolo prevalentemente precari ormai anziani, capiamo che trasformazione radicale ci sarà, sul piano anagrafico, nei prossimi anni. Delle maestre, attualmente oltre la metà ha più di 50 anni, e si tratta del segmento di scuola più giovane; mentre per le medie e le superiori siamo a circa il 60% di insegnanti over 50.

Se fossi il ministro mi concentrerei su questo aspetto. Novità e cambiamenti impensabili da calare su lavoratori in età ed esperienza lavorativa avanzata, potrebbero invece essere più facilmente veicolati facendo leva sulla maggiore flessibilità del personale più giovane.

Occorre avere, però, un piano e una programmazione sul lungo periodo. E soprattutto una visione della scuola che guardi al futuro.

LAVORO

Al consiglio generale della Fim Cisl dei Laghi si parlerà di economia, finanza e povertà

L'appuntamento è per mercoledì 13 dicembre a partire dalle ore 9 al Birrificio di Como

di Redazione redazione@varesenews.it

12 dicembre 2017 - 12:22

Mercoledì 13 dicembre a partire dalle ore 9 si terrà al **Birrificio di Como** si terrà il consiglio generale della **Fim Cisl dei Laghi**. Seguirà una tavola rotonda su "economia, finanza e povertà" a cui parteciperanno: l'economista **Alberto Berrini, Giuseppe Rossi** (consigliere della Fondazione Ernesto Rossi); don **Marco Casale** (responsabile della Caritas di Varese), **Marco Frisoni** (dell'ordine dei consulenti del lavoro), **Michele Zanocco** (segretario nazionale della Fim Cisl). Modera il giornalista **Marco Guggiari**, vice direttore del Corriere di Como. **(nella foto il segretario provinciale Paolo Carini)**

SINDACATI

Fim dei Laghi, consiglio generale in città

Si è svolto ieri a Como il consiglio generale della Fim dei Laghi - il sindacato dei metalmeccanici della Cisl - con una tavola rotonda moderata da Marco Guggiari, vicedirettore del "Corriere di Como", dal titolo "Economia, finanza e povertà". Relatori l'economista Alberto Berrini, Giuseppe Orsi (Fondazione Pellegrini), Don Marco Casale (Caritas Varese), Marco Frisoni (Università Insubria) e Michele Zanocco (segretario nazionale Fim Cisl).

Corriere di Como 14.12.2017

Giovedì 14 Dicembre 2017 Corriere di Como

PANORAMA

L'INCONTRO

Padre Garau, conferenza con gli studenti

Padre Antonio Garau, sacerdote di frontiera a Palermo *(nella foto)*, ieri è stato ospite a Como per una conferenza con i ragazzi delle scuole medie dedicata alla figura di padre Pino Puglisi. Al suo fianco, Benedetto Madonia, direttore del Centro studi sociali contro le mafie-Progetto San Francesco.

14.12.2017 il Settimanale

L'evento su padre Puglisi con i ragazzi delle scuole di Como

Nella mattinata di mercoledì, presso il cinema Astra, si è tenuta la conferenza concerto "E se ognuno fa qualcosa..." , uno spettacolo ispirato alla vita di padre Pino Puglisi, il parroco ucciso dalla mafia il 15 settembre del 1993, a causa del suo impegno per allontanare i bambini del quartiere palermitano di Brancaccio dalle strade, dall'emarginazione e dalla criminalità organizzata. Don Puglisi è stato beatificato il 25 maggio 2013 dalla Chiesa Cattolica. L'evento è stato organizzato dal Centro Studi Sociali contro le mafie Progetto San Francesco di Cermenate e dall'Istituto di storia contemporanea Pier Amato Perretta di Como, in collaborazione con il Comune di Como e con il contributo di Regione Lombardia. Lo spettacolo, inoltre, ha incluso la testimonianza di don Antonio Garau , sacerdote di frontiera a Palermo, che con l'associazione Jus Vitae, si mobilita per continuare l'opera di don Puglisi, offrendo sostegno ai giovani in difficoltà tramite attività di supporto scolastico oltre che con laboratori ludico-ricreativi. Al termine dello spettacolo, si è tenuto un dibattito che ha visto protagonisti padre Garau, Benedetto Madonia, direttore del Centro Studi Sociali contro le mafie Progetto San Francesco, e i destinatari dell'evento, ossia gli studenti delle scuole medie e superiori aderenti all'iniziativa. (l.m.)

Bartolich: «Questo accordo è quello che le risorse attualmente consentono»

Passo dopo passo: confronto tra Governo e sindacati sulla previdenza

Dopo un anno di trattative, la Cisl E la Uil hanno raggiunto un accordo con il Governo sul tema della previdenza. I risultati ottenuti sono stati diffusi tramite la campagna di sensibilizzazione "Passo dopo passo" avviata dalla Cisl nel mese di dicembre.

«L'emendamento che è stato votato con la legge di bilancio raccoglie in pieno il contenuto del percorso che insieme abbiamo fatto con il Governo. L'anno scorso avevamo portato a casa il cumulo gratuito dei contributi, la quattordicesima ai pensionati, l'Ape social; quest'anno il blocco dell'aspettativa di vita per 15 categorie e la costituzione da subito di due importantissime commissioni, la prima, istituzionale, che verificherà la reale aspettativa di vita per tutti i mestieri e con la seconda commissione finalmente si affronterà in questo paese il tema della separazione tra assistenza e previdenza, ha detto Annamaria Furlan, Segretario nazionale della Cisl».

Affrontiamo i punti salienti dell'accordo con Adria Bartolich, Segretario generale della Cisl dei Laghi.

Quali sono gli aspetti positivi dell'accordo con il Governo?

«Sono diverse le situazioni che la trattativa con il Governo ha toccato, ad esempio, chi fa un lavoro gravoso non subirà l'aumento di 5 mesi nel 2019 dei requisiti per la pensione di vecchiaia e la pensione anticipata. Inoltre, sono state aumentate a 15 le categorie di lavoro gravoso. Alle 11 già incluse nell'Ape social si sono aggiunti operai e braccianti agricoli, marittimi, addetti alla pesca, siderurgici di seconda fusione. Per accedere a queste condizioni il lavoro gravoso deve essere stato svolto per almeno 7 anni negli ultimi 10 e sono necessari 30 anni di contributi versati.

In questo frangente, un altro aspetto che è mutato riguarda l'istituzione di due Commissioni miste: una per valutare la gravosità dei lavori in relazione all'aspettativa di vita e ampliarne con lo studio la platea, l'altra per approfondire la composizione della spesa previdenziale del nostro Paese in comparazione con gli altri Paesi con la distinzione tra previdenza e assistenza.

Un altro miglioramento è riconducibile alla semplificazione dei criteri di accesso all'Ape social con l'impegno di prorogare la misura anche per il 2019 e l'obiettivo di ampliarla e renderla strutturale.

Altri cambiamenti riguardano poi i nuovi assunti del pubblico per cui è prevista la parificazione ai dipendenti privati alla più favorevole tassazione per le prestazioni della previdenza complementare, con l'introduzione del silenzio assenso per l'adesione ai fondi pensione».

Quali sono le novità nell'ambito pensionistico, invece?

«Un elemento positivo è che delle nuove risorse vengano destinate alla previdenza l'anno prossimo, c'è stato anche l'impegno da parte del Governo per l'istituzione di un Fondo destinato a consolidare l'Ape social con le risorse risparmiate negli anni precedenti e con risorse proprie.

Per il 2019, invece, viene confermato l'impegno di rivalutare le pensioni per "scaglioni d'importo", mentre dal 2021 cambierà anche il modo calcolare l'aspettativa di vita, sarà infatti più equo perché si baserà sulla media del biennio precedente inglobando anche le variazioni al ribasso. È previsto inoltre, il potenziamento dell'accesso alle prestazioni del Fondo di integrazione salariale per i lavoratori delle piccole imprese, che rappresentano una vasta fetta del tessuto economico del paese spesso con tutele inferiori a quelle delle imprese di dimensioni più grandi».

Cosa pensa della posizione della CGIL?

«Ognuno farà le sue valutazioni sul tema. Io credo che la CGIL abbia fatto male a rifiutare l'accordo che certamente non è il miglior accordo del mondo, ma quello che le risorse disponibili consentono di sostenere».

Quali sono le questioni che devono essere ancora affrontate e migliorate nelle trattative con l'esecutivo?

«Rimangono aperti ancora molti punti, innanzi tutto le politiche per la diminuzione della disoccupazione giovanile che ci vede in una posizione difficile rispetto agli altri paesi europei. E' chiaro però che il continuo allungamento dell'età pensionabile rende molto difficile effettuare un ricambio anche generazionale.

Anche il tema del lavoro femminile rimane delicato. Siamo un paese che ha ancora una bassa occupazione delle donne soprattutto al sud. Un maggiore incremento di contratti part-time potrebbe sostenere meglio l'occupazione femminile, ma anche maggiore flessibilità negli orari e certamente un miglioramento dei servizi e contributi e defiscalizzazioni in favore delle famiglie, ma anche dei beni di consumo destinati all'infanzia, dai pannolini al latte».

LETIZIA MARZORATI

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

Bollicine star delle feste

ROMA - Ancora una volta gli spumanti, con il prosecco in testa, saranno protagonisti delle Festività natalizie e dei brindisi per l'Anno Nuovo: saranno infatti oltre 68 milioni le bottiglie stappate globalmente in Italia dal 7 dicembre al 7 gennaio, per una crescita del 4% sul 2016. In pratica più di 2 milioni di bottiglie al giorno, con due momenti clou: 11 milioni di tappi in volo per il Santo Natale e 38 milioni per salutare l'arrivo del 2018.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

Si torna a comprar casa a Varese

Nel 2017 i passaggi di proprietà aumentano del 13%. Trend confermato per il 2018

MILANO - Con 123mila compravendite attese entro la fine dell'anno rispetto alle 109mila del 2016, la Lombardia rappresenta il principale mercato immobiliare italiano, con una quota di mercato pari al 22,2% del totale italiano stimato per il 2017. La crescita percentuale delle transazioni rispetto al 2016 si attesta attorno a un positivo +12,8%, mentre il tasso medio italiano è di +7,7%. E il trend di crescita regionale delineato dalRapporto 2017 sul mercato immobiliare della Lombardia, presentato ieri a Milanoda Scenari Immobiliari in collaborazione con Casa.it,è confermato anche dai numeri relativi al mercato delle compravendite residenziali di Varese città. Anche in questo caso, il 2017 segna un aumento di oltre il 13% nelle compravendite e dell'11,5% nel fatturato. In altre parole, a fine 2017, a Varese le compravendite saranno cresciute da 900 a 1.050, così come il fatturato, che passerà da 220 a 245 milioni di euro.

Per il 2018 è attesa una prosecuzione del trend di crescita del mercato immobiliare lombardo, che dovrebbe far registrare oltre 143mila compravendite residenziali, pari al 16,7 per cento in più rispetto al 2017 (contro il 12,5 per cento in Italia, ndr).

Stesso discorso per il mercato della casa di Varese che, secondo le ultime stime, è destinato a crescere sia nei volumi delle transazioni (se ne prevedono non meno di 1.150) e sia per quel che riguarda il fatturato (274 milioni di euro a fine dicembre 2018, ndr). Tra l'altro, se i trend saranno confermati, il mercato lombardo potrebbe anche crescere del 40 % da qui al 2020.

Relativamente ai prezzi medi, in Lombardia le quotazioni dovrebbero aumentare dell'1,3% nel 2018 (contro lo 0,3% in Italia) con un rialzo costante che proseguirà fino 2020 superando il picco del 2007 del 2%. Quanto a Varese, nel 2017 il valore dei prezzi medi delle abitazioni del centro è tornato in crescita (+1,5%), mentre il semicentro riporta ancora un calo del 2,2% con le eccezioni di Masnago-Montello (+2,3%) e Sant'Ambrogio (+2,1%). Male la periferia che perde oltre il 5,7% del valore delle quotazioni nel 2017. Più in generale, rispetto al pre-crisi, a Varese non si vede ancora un ritorno ai valori del 2007: le perdite vanno dal 12,7% del centro al 30% della periferia. Per quel che riguarda Milano, invece, i valori medi delle quotazioni sono in rialzo già dal 2015, con quasi il 2% in più registrato nel 2016 nel semicentro. La definitiva ripresa economica e i nuovi sviluppi immobiliari del capoluogo lombardo danno un progressivo incremento delle transazioni e un ritorno di attrattività della città e del suo vivere urbano, che ha avuto un impulso positivo dall'Expo. Le compravendite nel 2017 supereranno 33mila unità, circa il 4,2 per cento in più rispetto al 2016, arrivando a 35 mila il prossimo anno. A distanza di un decennio, dunque, le transazioni all'ombra della Madonnina tornano a superare i volumi del picco del 2007, impostando un trend di crescita che proseguirà nel prossimo biennio.

Luca Testoni

INTERVIENE CISL VARESE-COMO

Iper chiuso a Natale Fisascat in prima linea

VARESE - È' una vittoria importante quella ottenuta dai circa 700 dipendenti dei punti vendita Iper di Varese e Solbiate Olona: sono riusciti, con il supporto sindacale, ad ottenere la chiusura dei due centri nelle giornate di Natale e Santo Stefano e potranno trascorrere le festività in famiglia.

«Questo risultato è stato raggiunto grazie a una trattativa unitaria - sottolinea Simona Menegale della Fisascat Cisl Varese-Como - e soprattutto grazie al tavolo di confronto aperto con l'azienda in modo particolare dal nostro sindacato che, per la propria storia, ha sempre cercato di preservare i valori cristiani delle festività. Siamo sempre stati in prima linea per cercare di garantire che i lavoratori passassero ogni giorno di festa con la propria famiglia. Per questo ci siamo mossi subito in questa direzione, anche quando i colleghi della Filcams avevano scelto di intraprendere altre strade, sempre rafforzati dalla grande presa di posizione dei lavoratori nelle assemblee di punto vendita».

Ora, vinta questa battaglia, dietro l'angolo ce n'è subito un'altra. È quella per il rinnovo del contratto nazionale, scaduto da anni. Così, il 22 dicembre, proprio nel clou dello shopping natalizio, è stato indetto uno sciopero a livello nazionale, che sarà attuato anche in provincia di Varese. « Sono quattro anni che i lavoratori della distribuzione moderna organizzata aspettano il rinnovo del contratto - continua Simona Menegale - I negoziati con Federdistribuzione sono in stallo da un anno , con l'associazione di categoria che ha deciso unilateralmente di erogare aumenti economici inferiori rispetto alle previsioni negoziali dei contratti nazionali di settore già rinnovati con Confcommercio e Confesercenti». Di qui la decisione di incrociare le braccia per tutto il turno lavorativo. Nei prossimi giorni verrà deciso anche il luogo per un presidio dei lavoratori.

E.Spa.

Alto Milanese, le Pmi guardano a Elite

Alleanza tra Confindustria e Borsa Italiana: le nuove opportunità di crescita

LEGNANO - Una firma per far crescere le aziende: è quella posta ieri alla partnership fra Confindustria Alto Milanese ed Elite dal presidente della territoriale Giuseppe Scarpa e dal responsabile del progetto Andrea Tessitore. La collaborazione è stata sancita in occasione della tappa legnanese del Roadshow di Elite, il programma internazionale di Borsa italiana, nato nel 2012 in collaborazione con Confindustria, dedicato alle aziende più ambiziose, con un modello di business solido e una precisa strategia di crescita. Il roadshow, in particolare, è una delle attività a supporto della crescita e dello sviluppo delle imprese attraverso l'accesso ai mercati dei capitali e agli strumenti di finanza alternativa. «Il nostro territorio è ricco di piccole e medie imprese, dinamiche e competitive con voglia di migliorarsi –dice Scarpa–. L'accordo con Elite ci permette di aiutare le nostre aziende ad avviare un percorso virtuoso di crescita dimensionale, finanziaria e patrimoniale per competere all'estero, avviare reti d'impresa e innovare i processi organizzativi». Al momento sono due le aziende associate alla territoriale entrate nel programma Elite, Reti S.p.A di Busto Arsizio (dal 19 giugno) e, più recentemente Cap Holding.

> Scarpa: le nostre aziende vogliono occasioni di sviluppo

«La nostra azienda, da oltre 20 anni, pensa a un mondo interconnesso e individua nelle reti il modo per guardare al futuro –spiega il responsabile marketing di Reti, Lorenzo Beliusse–. Dopo qualche mese dall'ingresso in Elite abbiamo avuto l'opportunità di entrare in un network importante, ricevendo proposte anche dall'estero. Il marchio Elite spiana indubbiamente la strada». Sono tre le fasi del programma Elite: una fase di training (con giornate trascorse in Borsa), una di autoanalisi sulla struttura aziendale per implementare i cambiamenti, l'ultimadi visibilità con la comunità finanziaria. «Crescita e internazionalizzazione significano, tra le altre cose, preparazione culturale e capitali –nota Tessitore–. Per questo Elite non punta soltanto alla crescita dimensionale delle aziende ma a seminarvi una nuova cultura imprenditoriale».

Marco Calini

Fiera Milano volta pagina: nuovi fornitori e direzione Cina

MILANO - Iperprudente? A parole sì. Del resto, dopo la scoppola dell'amministrazione giudiziaria legata a indagini su infiltrazioni mafiose, prudenza è la parola chiave in Fiera Milano Spa e l'amministratore delegato Fabrizio Curci, in carica da settembre, non nega di prendersi del tempo. Il presidente Lorenzo Caprio vorrebbe evitare la concorrenza spietata con altre fiere italiane, strizza l'occhio a Cina ed Estremo Oriente e pone in Curci piena fiducia («apprezzo che non sia arrivato con idee precostituite»). Il colosso espositivo guarda al 2018 per voltare pagina e archiviare i costi straordinari sopportati («qualche milione, si contano in una mano»).

Il pranzo di Natale con la stampa, tra le prelibatezze di Carlo Cracco, è l'occasione per fare il punto dopo una fortunatissima edizione di Artigiano in Fiera con gente venuta dall'estero e dalla Sardegna con valigie vuote da riempire di acquisti. «Se l'economia cresce, cresciamo anche noi – rivela Curci, già responsabile del brand Alfa Romeo in Fca – L'azienda è sana, abbiamo rinnovato quasi tutti i fornitori, abbiamo chiaro quanto dovremo fare. Ci muoviamo all'unisono con il settore industriale, coinvolgendo i buyers di tutto il mondo. Qualcosa di buon avverrà: Fiera deve essere sistema di attrazione».

Fabrizio Curci

Lorenzo Caprio

Nessuna anticipazione, il suo motto è "devi fare quello che dici", così preferisce prima decidere e poi raccontare. Ma di una cosa è certo: «Il miglior effetto di Expo è quello che vediamo adesso, la deprovincializzazione del Paese. I piani per l'area sono straordinari, spero che li realizzino presto».

La Spa è in fase di cambiamento: «I numeri li comunicheremo. Il cambio di governance è importante, compriamo e vendiamo tanto, guardiamo al futuro in modo diverso da prima». Fieramilanocity non sarà abbandonata, il centro congressi è perennemente utilizzato, si accolgono Smau, Giocare e "Tempo di libri". «Quest'ultima non la si può paragonare a fiere attive da 30 anni, è partita bene, sarà riproposta in città e non a Rho, nel mese di marzo. Dobbiamo darle tempo di crescere», chiarisce Curci. Di un salone dell'auto non sente la mancanza: «A me – dice l'ad, che ha visitato il Motor Show di Bologna – le auto piace guidarle, non guardarle. Eicma esiste, Autoclassica pure. Non c'è bisogno di un'esposizione di auto. Altri l'hanno costruita in maniera intelligente, bisogna rispettarlo. Fiera deve essere agorà e generare business portando compratori: bisogna avere le idee giuste e intercettare l'interesse di chi viene a esporre. Non vedo spazio per mille eventi».

Punto di forza di questo 2017 è stato il recente Host, «bell'esempio di Far East venuto da noi»: «Su scala internazionale ci si deve muovere con calma e freddezza. Ci sono cose che vale la pena fare e altre no. Il salone del mobile di Shanghai è modesto rispetto al nostro. Ma in Cina stanno creando città dal nulla, Pechino sta ritrovando la sua mission. Occorre cogliere le vere opportunità. Il tessuto italiano è fatto di pmi, servono una sana dose di coesione e il dialogo con produttori grandi e piccoli. I servizi da offrire devono essere ritagliati su di loro. E c'è tutto il mondo digitale da considerare». La svolta sta per iniziare.

Angela Grassi

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Centro diurno anziani nei guai

I conti non tornano, si teme la chiusura. Nel migliore dei casi è possibile il trasloco

CISLAGO - Il Centro diurno anziani sta per essere trasferito o, peggio, chiuso? Da tempo in paese stanno circolando queste voci, che hanno generato non poca preoccupazione fra gli utenti della struttura attivata a Villa Isacchi dall'ex giunta del sindaco Luciano Biscella: si tratta infatti di un punto di riferimento quotidiano per chi ha necessità di frequentare, almeno qualche ora al giorno, una struttura dove possa essere assistito e trascorrere del tempo socializzando e svolgendo laboratori, attività pratiche ed esercizio fisico. È anche un servizio fondamentale per tutte quelle famiglie che curano gli anziani in casa, per cui è importante sollevarsi da questa responsabilità per parte della giornata.

«Ci domandiamo cosa ci sia di vero sulla possibile chiusura che sarebbe causata da costi troppo alti - rilevano i cislaghesi che segnalano il problema - e vorremmo anche sapere se, invece, per risparmiare il centro diurno sarà trasferito altrove».

Risposte in tal senso, per ora, l'amministrazione non ne dà. Intanto, preoccupato dalle voci che circolano da tempo, il gruppo d'opposizione ViviCislago ha presentato un'interrogazione al sindaco Gianluigi Cartabia e all'assessore ai Servizi sociali Chiara Broli: «Il centro diurno è da alcuni anni punto di riferimento per la terza età - afferma lo schieramento di opposizione - Correva la primavera del 2015 quando, con l'emozionante taglio del nastro, fu inaugurata la struttura di via Magenta, nata per offrire un punto di ritrovo alla terza età, ma anche un luogo dove gli anziani potessero partecipare a iniziative culturali, didattiche e fare esercizio fisico, oltre che rimanere piacevolmente occupati in momenti di gioco e svago. Una struttura che, negli anni, ha accolto, unito e ha creato rapporti d'amicizia sinceri».

L'allora sindaco Luciano Biscella due anni fa durante l'inaugurazione del Centro

Fino a quando si è parlato di un trasloco considerato «Discutibile, peraltro preannunciato e confermato da alcuni assessori comunali, generando sconforto e preoccupazione. Perché, le scelte politiche sbagliate, legate troppo spesso all'incapacità degli attori amministrativi, rischiano di distruggere il tessuto sociale costruito, a fatica, in anni e anni di lavoro».

Così la forza di opposizione pretende risposte precise e puntuali, «Perché quando a pagare il prezzo delle valutazioni politiche affrettate e poco sensate sono le fasce più deboli, pretendere spiegazioni esaustive e precise, così come proporre soluzioni alternative, è un dovere a cui non possiamo né vogliamo sottrarci». L'assessore Broli, pur comprendendo le preoccupazioni, si limita per adesso a confermare che «Abbiamo dovuto affrontare la situazione in giunta» e annuncia: «Comunicheremo le nostre decisioni in consiglio comunale».

Stefano Di Maria

LE ALIQUOTE NON CAMBIANO

«Tasse invariate nel 2018»

UBOLDO - (s.d.m.) Confermata per il 2018 la tassazione di quest'anno: addizionale Irpef al 6 per mille, con la soglia di 10.000 euro di Isee per esentare gli indigenti; Imu al 6 per mille per l'abitazione principale e al 9,6 per mille (di cui il 7,60 riversato allo Stato) per gli altri immobili; valori identici anche per le aree edificabili, ritenuti però elevati dalle associazioni di categoria; uguali le tariffe della Tari, la tassa sui rifiuti coperta per il 60 per cento dalle utenze domestiche e per il 40 da quelle non domestiche.

È quanto è previsto nell'ultimo bilancio di previsione predisposto dall'amministrazione targata Uboldo al Centro: «Pur con le tasse invariate, il bilancio è ora in equilibrio - afferma il sindaco Lorenzo Guzzetti - Ciò significa che chiunque vincerà le elezioni nel 2019 troverà un Comune sano, dentro al quale lavorare e fare il meglio per i nostri cittadini».

Una garanzia non da poco, come non da poco, per i cittadini, è non andare incontro a nuovi prelievi forzati dal proprio conto corrente.

EX CONVITTO

«Sulla casa di riposo non sono fiducioso»

Il sindaco Ceriani spegne gli entusiasmi

ORIGGIO - (s.d.m.) «Abbiamo approvato la convenzione perché vogliamo essere ottimisti, ma personalmente non ci spero molto né convinto che il progetto sia concretizzato».

Parole che stupiscono quelle pronunciate dal sindaco Mario Ceriani nell'ultimo Consiglio comunale, a proposito del piano attuativo dell'ex convitto di via Ottolini, che attende da anni una ristrutturazione che tarda a venire a causa della crisi.

Dopo l'anticipazione di Prealpina che Bg Edile ha ottenuto la riconversione del progetto di palazzi e negozi in una casa di riposo, Ceriani ha confermato la sua disponibilità a dare questa chance all'operatore, ma ha anche confessato di essere molto incerto al riguardo. Lo ha fatto rispondendo a una domanda dell'opposizione in merito all'ampliamento della scuola elementare Manzoni (inserita dal 2010 in bilancio senza mai essere attuata), correlata al piano di recupero, un'opera che dovrebbe essere realizzata a costo zero per il Comune: «L'accordo, se prendesse piede il progetto nell'ex convitto, è di realizzare cinque aule - ha spiegato il sindaco - Attualmente è tutto in stand-by: abbiamo approvato l'atto di indirizzo che accoglie la richiesta di modificare la convenzione da 27.000 metri cubi di residenza a 18.000 metri cubi di Rsa. Ho poca fiducia, ma spero che l'operatore abbia davvero la forza di realizzare questo intervento, che sarebbe molto utile per il nostro paese e per l'intera zona, affiancandosi all'ottimo servizio già offerto dalla casa di riposo San Giorgio».

Mario Ceriani (Foto Blitz)

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

economia@laprovinciadivarese.it - tel. 0332 836611

ECONOMIA

IL CASO Dopo la segnalazione degli agricoltori varesini, l'interrogazione del senatore leghista agevola il dietrofront

Gasolio agricolo, agevolazioni salve Candiani esulta «Salve le imprese»

Buone notizie per le imprese agricole prealpine e pedemontane Archivio

di **Andrea Aliverti**

Le agevolazioni sul gasolio agricolo sono salve, «una vittoria importante per l'agricoltura pedemontana». Ad esultare è il senatore della Lega Nord **Stefano Candiani**, che ieri ha ricevuto la risposta del governo ad una sua interrogazione su un problema che gli era stato segnalato dalla Confagricoltura di Varese, il "dietrofront" dell'Agenzia delle Dogane sulla possibilità di ottenere l'assegnazione di gasolio agricolo anche da parte degli agricoltori che coltivano terreni ottenuti in comodato verbale, una delle forme più diffuse sul territorio prealpino e pedemontano.

Il rischio era di essere costretti a registrare i contratti, «un vero disastro per la sopravvivenza stessa delle imprese agricole» fa notare Candiani. Nella risposta che il ministero delle politiche agricole ha fatto pervenire ieri nella competente commissione, arrivano buone notizie: si chiarisce infatti che «a fronte delle annunciate difficoltà di adempimento dell'obbligo, stanno per essere avanzate ipotesi alternative», che garantiscano il riconoscimento dei beneficiari delle agevolazioni senza imporre la registrazione dei contratti.

Già nella legge di bilancio il governo ha presentato un emendamento in cui prevede una dichiarazione sostitutiva a comprova della conduzione dei terreni. «Un importante risultato a favore dell'agricoltura, pedemontana in particolare, per il ripristino di agevolazioni irrinunciabili» il commento del senatore leghista. Il problema era stato segnalato da Confagricoltura Varese: «L'Agenzia delle Dogane, competente per le assegnazioni di gasolio agricolo, con una nota del 15 settembre stabilisce che i contratti di comodato verbale non sono validi per l'assegnazione di gasolio agli agricoltori, contraddicendo una precedente interpretazione del 2003».

Al senatore Candiani la confederazione varesina aveva fatto presente anche che il comodato verbale (con obbligo di dichiarazione sostitutiva del proprietario), vista la frammentazione delle proprietà fondiarie in provincia, è oggi spesso il contratto più utilizzato per inserire i terreni nei fascicoli aziendali propri degli imprenditori agricoli. Così, nella sua interrogazione Candiani aveva fatto presente il rischio di un notevole impatto» sulla nostra agricoltura, in virtù degli «aggravi burocratici e dei costi derivanti dalla registrazione dei contratti di comodato» che avrebbero dovuto sobbarcarsi gli imprenditori. Ora, che alla luce della risposta ricevuta, l'esponente del Carroccio mette in evidenza «la soddisfazione nell'avere portato velocemente il governo a condividere la necessità di porre rimedio ad una situazione nei fatti insostenibile per i nostri agricoltori».

CASA Nel 2017

Varese, salgono le vendite immobiliari

di **Matteo Fontana**

La Lombardia resta il principale mercato immobiliare italiano, con il 22.2% delle compravendite residenziali nazionali stimate per il 2017.

In questo contesto, anche la provincia di Varese vede, nel 2017, un aumento di oltre il 13% delle compravendite e dell'11.5% del fatturato; sul nostro territorio, le transazioni sono tornate a superare le mille unità e l'anno si chiuderà, secondo le ultime stime, con 1150 abitazioni compravendute.

Dati che sono emersi dal Rapporto 2017 sul Mercato Immobiliare della Lombardia, presentato ieri a Milano da Scenari Immobiliari in collaborazione con Casa.it. Per il 2018, è attesa una prosecuzione del trend di crescita del mercato immobiliare lombardo, che dovrebbe far registrare oltre 143 mila compravendite residenziali pari al 16.7% in più rispetto al 2017, mentre nel 2020 la previsione è quella di raggiungere le 192 mila compravendite. Relativamente ai prezzi medi, in Lombardia le quotazioni dovrebbero aumentare dell'1.3% nel 2018, con un rialzo costante che proseguirà fino al 2020 superando il picco del 2007 del 2%. «La Lombardia ha il primato della ricchezza in Italia e il suo mercato immobiliare è il più grande tra le principali regioni europee - dichiara **Mario Breglia**, presidente di Scenari Immobiliari - qui si concentra l'80% degli investimenti immobiliari esteri in Italia e il 65% di quelli domestici; stiamo vivendo una fase molto positiva del mercato che potrebbe durare sino al 2020».

Anche il portale Casa.it conferma il trend i crescita registrato da Scenari Immobiliari. «Tra i capoluoghi di provincia, registrano un segno più che positivo Cremona e Brescia che crescono rispettivamente del 110% e dell'80% - commenta **Luca Rossetto,** amministratore delegato del gruppo Casa.it - molto bene anche Varese che nel penultimo mese dell'anno cresce del 56%; le richieste degli utenti generate dal nostro portale verso gli agenti immobiliari sono un indicatore molto affidabile dei trend futuri delle compravendite e i dati positivi fanno ben sperare».

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini